

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Petit Paysan
Regia: Hubert Charuel
Sceneggiatura: Hubert Charuel, Claude Le Pape
Fotografia: Sébastien Goepfert
Musiche: Myd
Montaggio: Julie Léna, Grégoire Pontécaille, Lilian Corbeille
Paese: Francia
Anno: 2017
Durata: 90 minuti

CAST

Swann Arlaud: Pierre
Sara Giraudeau: Pascale
Isabelle Candelier: madre di Pierre
Jean-Paul Charuel: padre di Pierre
Bouli Lanners: Jamy
Marc Barbé: responsabile DDPP
Clément Bresson: Fabrice

LA NOSTRA RECENSIONE

Interpretando questo dramma di vita contadina, con "Petit Paysan" Hubert Charuel rompe gli usuali schemi narrativi, secondo i quali il mondo rurale francese, lontano dalle Grandi città e dall'attualità, non può che essere raccontato con approccio documentaristico.
Girato nella fattoria di famiglia del regista, il film racconta senza alcun filtro bucolico la vita di Pierre (Swann Arlaud), un trentenne totalmente dedito alla cura delle sue mucche da latte, dove le giornate di lavoro nella campagna attorno a Reims si susseguono senza sosta, sotto l'occhio di una famiglia apprensiva. I problemi iniziano quando un'epidemia di febbre emorragica nata dal Nord dell'Europa, comincia a diffondersi tra le prime fattorie. A destare preoccupazione per Pierre sono le rigide direttive imposte dalle autorità Europee, secondo le quali, al primo esemplare malato, tutto l'allevamento deve essere abbattuto a scopo precauzionale.
Nonostante i casi siano ancora sporadici, giorno dopo giorno, nel giovane protagonista cresce una sorta di terrore, che ci porta ad immaginare un eventuale contagio come alla fine della vita di Pierre. Questa paranoia sembra apparire nella scena iniziale del sogno premonitore, dove le mucche invadono la camera di Pierre durante il sonno, circondandolo fino ad opprimere tutto lo spazio possibile. Attraverso questa metafora il film trasmette un clima di silenziosa inquietudine, pronta ad accompagnare in ogni momento il rapporto viscerale di Pierre con i suoi animali e la sua terra, ovvero le uniche cose davvero importanti nella suo fragile mondo, messo inesorabilmente in discussione da una serie di eventi che sfuggono alla determinazione del protagonista.
Pierre, nonostante la presenza a volta invasiva dei genitori e la complicità solo apparente della sorella Pascale (Sara Giraudeau), è solo e nella sua solitudine sembra trovare conforto nei video di un collega Belga, il cui gregge è stato interamente abbattuto a causa della febbre emorragica. L'infinita attesa per gli indennizzi statali e la frustrazione portano il contadino disoccupato, interpretato da un sublime Bouli Lanners, ad elaborare strampalate teorie del complotto esternando il suo odio per la comunità Europea (un inquietante presagio di una rabbia esplosa nel recente movimento populista dei "Gilet Jaunes").
Come nei suoi peggiori incubi, il destino di Pierre incombe: dopo aver toccato la schiena di una delle sue mucche, Pierre realizza con orrore che l'epidemia ha raggiunto anche il suo allevamento, dando inizio alla fine del suo mondo. Il giovane contadino non sembra arrendersi però alla fatalità e nella speranza di poter salvare il resto dei suoi animali decide di far sparire il corpo della mucca deceduta, tenendolo nascosto alle autorità sanitarie, alla polizia e perfino la sorella veterinaria con stratagemmi sempre più maldestri.
Alternando momenti di tensione a ritmi volutamente lenti, come a volte lenta e noiosa può sembrare la vita di campagna, il film focalizza il percorso di crescita del protagonista, marcandone l'isolamento e l'impotenza di fronte ad un male invisibile e più grande di lui.
Con inaspettata sicurezza, Charuel, al suo primo lungometraggio (presentato alla "semaine de la Critique" del festival di Cannes 2017) riesce nella difficile impresa di reggere un intero film, ovviando ai pochi mezzi con un'efficace sceneggiatura, capace di legare assieme un ridotto cast. Degna di nota è la solida interpretazione di Swann Arlaud e il suo rapporto con la silenziosa mandria di mucche Frisone, dal caratteristico colore bianco e nero, elegante e perfetto per operare un delicato lavoro di fotografia plasmante un mondo unico e riconoscibilissimo.
Un mondo allo stesso tempo però opprimente, dove ciascuno vive la propria vita e cerca una rivalsa personale, incapace di accettare i cambiamenti e schiacciato dalla rigidità dei controlli sanitari, come tanti piccoli Davide contro un Grande Golia burocratico, inarrestabile e cieco rispetto ai reali bisogni delle persone.
Lo stile della regia cattura, attraverso anche una colonna sonora essenziale, quasi inesistente, un sentimento di angoscia nascosta che ci tocca perché in fondo in essa ci riconosciamo.
Questo perché la ruralità dipinta da Charuel non è poi in fondo così distante ed isolata dall'attualità che tocca il nostro mondo: al contrario sembra essere molto più a contatto con una società neoliberista al punto da rivelarsi un'ennesima sfaccettatura di quest'ultima.
Che siano contadini, poliziotti, veterinari o cacciatori, tutti i protagonisti di questo "dramma rurale" sembrano essere plasmati per resistere ad un cinico sistema calato dall'alto con dolce stoicismo, facendo di loro piccoli eroi in una tragedia dei nostri tempi.

Matteo Busa
redazione@cineverdi.it

PETIT PAYSAN – UN EROE SINGOLARE

IL REGISTA



NOME: Hubert Charuel
LUOGO DI NASCITA: Vitry-le-François [FRA]
ANNO DI NASCITA: 1985

Ultimi tre film:

2016 • Fox-Terrier [cortometraggio]
2015 • K-nada [cortometraggio]
2011 • Diagonale du vide [cortometraggio]

L'ATTORE



NOME: Swann Arlaud
LUOGO DI NASCITA: Fontenay-aux-Roses [FRA]
ANNO DI NASCITA: 1981

Ultimi tre film:

2017 • Satire dans la campagne
2016 • La Prunelle de mes yeux
2016 • Una vita - Une vie

INTERVISTA AL REGISTA

Lei viene da una famiglia di allevatori?
I miei genitori hanno una fattoria, come i loro genitori prima di loro. La loro fattoria si trova a Droyes, fra Reims e Nancy, a venti chilometri dal paese più vicino, Saint-Dizier. Sono sopravvissuti alla crisi casearia grazie al duro lavoro, a piccoli investimenti e prestiti. Ci vuole molta intelligenza e duro lavoro per sopravvivere.

Ha mai pensato di prendere in mano la fattoria?
Nel 2008 io e mia madre abbiamo avuto un incidente d'auto. Sono stato con lei per sei mesi. Durante quei sei mesi di disciplina ultrarigorosa, ero al meglio della forma fisica e mentale! Sono stato bene, me la sono cavata con le vacche, tanto che l'ispettore lattiero-caseario ha detto ai miei genitori: *"È un vero guardiano!"*

CURIOSITÀ

In *Petit Paysan - Un eroe singolare* il regista racconta che le mucche di Pierre vengono colpite dal morbo HDF - febbre emorragica dorsale - patologia che in natura non esiste. Il riferimento è chiaramente alla BSE - encefalopatia spongiforme bovina - malattia drammaticamente nota come "morbo della mucca pazza" che ha sconvolto l'Europa di qualche anno fa e lo stesso regista che ne è rimasto profondamente colpito.

Per meglio immergersi nel ruolo di Pierre, l'attore Swann Arlaud ha voluto praticare il mestiere con un tirocinio presso un parente contadino. Inizialmente avrebbe dovuto soltanto imparare a mungere le vacche, ma solo dopo due giorni, Arlaud era già capace di lavorare in tutte le mansioni. I proprietari ne furono talmente entusiasti, che tentarono di convincere l'attore a rimanere ancora per qualche settimana.

PROGRAMMA SOSB 2018

Andrò ancora per le strade del mondo con occhi sinceri...

1. RESINA.....8 ottobre 2018
2. 77 GIORNI.....5 novembre 2018
3. PETIT PAYSAN.....3 dicembre 2018

Le proiezioni iniziano alle ore 20.45

Biglietto unico a 3 € per tutti

VOTI SOSB 2018

1. 77 giorni.....4,37
2. Resina.....4,15

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 4 al 8 dicembre, 20.45
I SEGRETI DI WIND RIVER
di Taylor Sheridan
USA 2017, 111 min
ingresso riservato ai soci

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 9 dicembre, 20.30
NOTTI MAGICHE
di Paolo Virzì
Italia 2018, 110 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 27 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 11 al 15 dicembre, 20.45
LA MÉLODIE
di Rachid Hami
Francia 2017, 102 min
ingresso riservato ai soci

COMMUNITY CINEMA

domenica 16 dicembre, 20.30
PAPA FRANCESCO - UN UOMO DI PAROLA
di Wim Wenders
Svizzera 2018, 96 min
ingresso 2 € per tutti

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185